



Pier Luigi Vercesi

Ne ammazza più la penna

Storie d'Italia vissute nelle redazioni dei giornali

Sellerio editore Palermo

La cover di *Ne ammazza più la penna* (Sellerio), nuovo libro di di Pier Luigi Vercesi, direttore di Sette.

Giornalisti, ieri e oggi

Cinque domande a Pier Luigi Vercesi, direttore di *Sette*, settimanale del *Corriere della Sera*, sul suo nuovo libro, *Ne ammazza più la penna. Storie d'Italia vissute nelle redazioni dei giornali* (Sellerio, pagg. 388, €. 18).

Secondo lei, i giornalisti avrebbero influito in maniera determinante sui destini dell'Italia. Non le sembra di esagerare?

No, anzi. Dall'inizio dell'Ottocento fino alla nascita della Repubblica, quel che è accaduto di buono e di cattivo in Italia è passato prima attraverso le redazioni dei giornali. Tutto il Risorgimento è stato orchestrato da giornalisti, a partire da Cavour. Sugli scranni parlamentari dell'Italia unita, poi, sedettero giornalisti. Così come furono giornalisti i più accaniti organizzatori delle campagne di opposizione.

Poi arrivò Giolitti e li mise fuori gioco...

Più che altro ne mise molti a libro paga, come testimoniano alcuni documenti rintracciati da Giovanni Spadolini. Giornalisti, come politici, furono coinvolti nello scandalo della Banca Romana, una specie di Tangentopoli *ante litteram*.

Nel suo libro si parla di Mussolini "caporedattore" d'Italia. In che senso?

Mussolini fu prima maestro, poi giornalista e infine dittatore d'Italia. Dirresse *L'Avanti* e fondò *Il Popolo d'Italia*. Per vent'anni controllò fin nei dettagli quello che scrivevano i giornali, fornendo addirittura titoli e spazi da dedicare. Controllò, insomma, il popolo d'Italia attraverso *Il Popolo d'Italia*.

Quindi il suo è un atto di accusa?

Assolutamente no. Anzi, il mio è un atto d'amore nei confronti del mestiere di giornalista non nascondendone i chiaroscuri. I giornalisti c'erano anche e soprattutto quando serviva combattere per la democrazia.

E adesso?

Adesso l'etica e la deontologia del mestiere servono ancor più che in passato. Senza i giornalisti, l'informazione via web rischia di diventare mera propaganda.

Giuseppe Scaraffia

